

a capo dei Lidi era stato ancora il figlio di Ardi Sadiatte: era stato lui a suo tempo a invadere con le sue truppe il paese di Mileto, ed era stato anche il responsabile dell'inizio della guerra.

Nic.Dam., FGH 90, F 63

Sadiatte, re dei Lidi, figlio di Aliatte, era eccellente in guerra, ma intemperante in ogni altra cosa. Infatti violentò e disonorò la sua stessa sorella, moglie di Mileto, uomo ragguardevole, dopo averla nominata sacerdotessa, e per il resto la tenne come moglie. Mileto era discendente di Melas, suocero di Grige. Mal sopportando ciò andò in esilio a Dascilio. Sadiatte lo cacciò anche di lì. Quello si ritirò a Proconneso. Sadiatte poco dopo sposò altre due donne, sorelle tra loro ed ebbe dei figli: da una Attales, dall'altra Adramys, due bastardi, ed un figlio legittimo, Aliatte, da sua sorella.

Thuc. I.6

Poiché era abitudine un tempo in Grecia che tutti circolassero armati: le abitazioni non fortificate, i reciproci rapporti irti di rischi avevano imposto l'abitudine di passare la vita in armi, al modo dei barbari. Queste terre greche, dove ancora oggi si vive con il sistema antico, sono indizio di costumanze simili in vigore un tempo e generalmente estese. Primi gli Ateniesi deposero l'uso di camminare armati: con modi di vita sciolti dal rigido tenore antico, divennero meno austeri, più delicati. Per questa preziosa raffinatezza, non è molto da che i rappresentanti più anziani delle classi facoltose hanno smesso d'indossare lunghi chitoni in lino e d'intrecciare alla sommità del capo con cicale d'oro il nodo dei capelli. Pertanto anche tra gli Ioni i più vecchi per la loro parentela con gli Ateniesi, mantennero a lungo questa moda. Furono i primi gli Spartani ad adottare un sistema di vestire misurato e semplice, moderno: anche per quanto concerne gli altri aspetti della vita i più abienti generalmente si mantennero allo stesso livello del popolo. Gli Spartani furono anche i primi a spogliarsi e, mostrandosi nudi in pubblico, a spalmarsi con abbondanza d'olio in occasione degli esercizi ginnici. In antico invece, anche alle Olimpiadi, gli atleti gareggiavano con una cintura sui fianchi, e non è gran tempo che quest'uso si è estinto. Ancora oggi vige presso alcune genti barbare, specie in Asia, la pratica di istituire gare di pugilato e di lotta in cui gli atleti si affrontano muniti di cintura. Si potrebbe provare che anticamente in Grecia si adottava, sotto molti e svariati aspetti, un regime di vita analogo a quello dei barbari del nostro tempo.

Sappho, 15 Lobel-Page

..]με νὺν Ἀνακτορσί[αε ὀνέμεναι
c' οὐ] παρείσας,
τᾶ]ε κκε βολλοσίμαν ἔρατόν τε βᾶμα
κάμάρυχημα λάμπρον ἴδην προρώπῳ
ἢ τὰ Λύδων ἄρματα ἱκανοποιοι
[πενδομ]άχεντας.

...e così di Anattoria io mi rammento,
che ora è lontana.

Di lei vorrei veder l'amato passo,
e la luce che splende sul suo viso,
più che i carri di Lidia e i fanti lidi
schierati in armi.

Sappho, fr.98 Diehl

[] Καρδ.[.]
[] πόλλακα τυδέ]ν]ων ἔχοιχα
ὠπ[...].]ώομιεν, [...].χ[.]
σε ἴθεσσικέλαν ἀφι-
γνωτασέ δέ μάλιετ' ἔχαφε μόλιπα·
νὺν δέ Λύδασιεν ἐμπρέπεται γυναί-
κεσσιν ὡς ποτ' ἀελώ
δύνητος ἢ βροδοδάκτυλος ἱμήνα
Attí, da Sardi lontana
Ella qui volge l'animo e rammenta
La nostra vita serena di un tempo.

Come una dea, Arignota
Ti ammirava: sua gioia era il tuo canto.
Tra le donne di Lidia ora risplende
Come, tramontato il sole,
splende la luna dalle dita rosa.

Sappho, 98 Lobel-Page

[]].θoc· à γάρ με γέννα[
.].ac ép' àλικίας μεγ[
κίocμον αἴ τις ἔχηα> φόβα.[
[]πορφύρωι κατελιξαμέ[ν
ἔμμεναι μάλα τούτο .[
ἀλλα ξανθοτέρακ>c ἔχη[
[]τὰλ>c κόμακ>c δάιδoc προ[
c]τεφάνοικιν ἑπαρτια[
ἀνθέων ἐριθαλέων· [
[]μ].τράναν δ' ἀρτίωc κλ[
ποκίλαν ἀπὺ Καρδίω[ν
...].aoniaσπολεic [

...
coì δ' ἔγω Κλεί ποκίλαν [
oúk ἔχω πόθεν ἔccεται [
[]μ].τράν<αν>· ἀλλὰ τὼι Μυτιληνάωι [

[]].[

παι.α.ειον ἔχην πο.[

— αἰκξ.η ποκίλακ...c.]

ταῦτα τὰc Κλεανακτιδα[

φύγac τ.ι.απολιcεχει[
μνάματ'· ἴδε γὰρ αἶνα διέρρουc[ν

.....
.....

Cleide, la madre mia, mi raccontava
Che un tempo, nell'età sua bella,
quando portava una fanciulla
stretti in nastro di porpora i capelli,
per lei era grande ornamento:
ma la chioma di una fanciulla
più fulva della fiaccola più ardente
era adorna delle ghirlande
dei fiori più freschi e più belli.
Una mitra mi chiedi, variopinta,
ora, di Sardi, Cleide cara

.....
.....

Ma, Cleide, la mitra dipinta
Non so come io potrò donarti:
l'uomo di Mitilene così vuole.
Dei Cleanattidi l'esilio,

caduti così orrendamente,
i ricordi assai lascia nella città.

Saffo, fr.39 Lobel-Page

... πόδας δὲ
πόικλος μάκλης ἐκάλυπτε, Λύδων
ὄν κάλον ἔργον.

E il calzare variopinto nascondeva i piedi, bell'opera lidia

Senofane fr. 3 Diehl e Filarco FGH 81, F 66 in Athen.XII.31, 526 A cf. Untersteiner, Senofane, pp.116 ss.

ΚΟΛΟΦΩΝΙΟΙ δ', ὡς φησι Φύλαρχος, τὴν ἀρχὴν ὄντες σκληροὶ ἐν ταῖς ἀγωγαῖς, ἐπεὶ εἰς τρυφὴν ἐξώκειλαν πρὸς Λυδοὺς φιλίαν καὶ συμμαχίαν ποιησάμενοι, προήεσαν διηκνημένοι τὰς κόμας χρυσῷ κόσμῳ, ὡς καὶ Ξενοφάνης φησὶν (fr. 3 B 4):

ἀβροσύνας δὲ μαθόντες ἀνωφελέας παρὰ Λυδῶν,

ὄφρα τυραννίδης ἦσαν ἄνευ στυγερῆς,

ἦεσαν εἰς ἀγορὴν παναλουργέα φάρε' ἔχοντες,

οὐ μείους ὤσπερ χίλιοι, εἰς ἐπίπαν

αὐχαλέοι, χαίτην ἀγαλλομεν εὐπρεπέεσσιν

ἀσκητοῖς ὁδμήν χρίμασι δευόμενοι.

οὔτω δ' ἐξελύθησαν διὰ τὴν ἄκαιρον μέθην ὥστε τινὲς αὐτῶν οὔτε ἀνατέλλοντα τὸν ἥλιον οὔτε δυόμενον ἐωράκασι. νόμον τε ἔθειντο, ὃς ἔτι καὶ ἐφ' ἡμῶν ἦν, τὰς αὐλητρίδας καὶ τὰς ψαλτρίδας καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα τῶν ἀκροσμάτων τὰ μικθώματα λαμβάνειν ἀπὸ πρῶλ μέχρι μέχρη μεσοῦσης ἡμέρας καὶ μέχρι λύχνων ἀφῶν· ἀπὸ δὲ τούτου τὴν λοιπὴν νύκτα ἦσαν πρὸς τῷ μεθύειν! Θεόπομπος δ' ἐν πεντεκαϊδεκάτῃ Ἱστοριῶν (FHG I 299) χυλίου φησὶν ἄνδρας αὐτῶν ἀλουργεῖς φοροῦντας στολὰς ἀστυπολείν· ὃ δὴ καὶ βασιλεύειν σπᾶιον τότε ἦν καὶ περισπούδαστον. ἰσοστάσιος γὰρ ἦν ἡ πορφύρα πρὸς ἄργυρον ἐξεταζομένη. τοιγαροῦν διὰ τὴν τοιαύτην ἀγωγὴν ἐν τυραννίδι καὶ στάσει γενόμενοι αὐτῇ πατρίδι διεφθάρησαν. ταῦτα εἴρηκεν περὶ αὐτῶν καὶ Διογένης ὁ Βαβυλώνιος ἐν τῷ πρώτῳ τῶν Νόμων. κοινῶς δὲ περὶ πάντων τῶν Ἰώνων τρυφῆς Ἀντιφάνης ἐν Δωδώνῃ τάδε λέγει (II 48 K):

πόθεν οὐκ ἴτωρ, ἢ τις Ἰώνων
τρυφεραμπεχόνων ἄβροσ ἡδυπαθῆς
ὄχλος ὠρμηται;

I Colofoni, come dice Filarco, all'inizio erano duri nell'educazione, poi invece si abbandonarono alla mollezza dopo aver fatto amicizia e alleanza coi Lidi; e avanzavano con la chioma ornata con decorazioni d'oro, come dice Senofane:

Apprendendo l'inutile lusso dai Lidi,

finché furono liberi dall'odiosa tirannide,

andavano all'agorà con mantelli tutti di porpora,

e non erano meno di mille, profondamente

superbi, compiacendosi delle belle chiome

bagnati col profumo di unguenti preparati ad arte.